Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

E' STATO PRESENTATO DA MAMMUCARI, MOLE' E DONINI

## Progetto di legge comunista al Senato per lo sviluppo della zona industriale

*Le agevolazioni concernenti il comprensorio di Tor Sapienza dovrebbero essere prorogate fino al 1963*
*Una dettagliata relazione — 43 aziende hanno rinunciato alle installazioni nonostante il permesso*

I senatori comunisti Mammucari e Donini e il senatore indipendente di sinistra Molè, hanno presentato al Senato un progetto di legge di notevole importanza per la vita produttiva ed economica della capitale. Il progetto di legge prevede difatti la proroga, fino al 1963, delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma. Tale proroga dovrebbe avere effetto ai fini delle agevolazioni fiscali previste dagli articoli 10, 11 e 12 della legge del 6 febbraio 1941.

La mancata approvazione della proroga delle agevolazioni, nella trascorsa legislatura, ha comportato una seria battuta di arresto nel processo, che si era andato sviluppando sino dal dicembre 1956, di nuove istallazioni e trasferimenti di aziende nella zona industriale di Tor Sapienza; la relazione che precede l'attuale progetto di legge — la cui necessaria discussione e approvazione è superfluo sottolineare nella situazione economica e produttiva che si è venuta determinando nella nostra città — rileva le conseguenze di carattere economico e sociale che sono derivate dalla mancata proroga delle agevolazioni per il comprensorio industriale 43 imprese industriali — ad esempio — pur avendo avuto approvato dalla Commissione edilizia il progetto di costruzione dei fabbricati nel comprensorio industriale, non hanno, nella maggior parte, proceduto alla realizzazione delle costruzioni. Tali aziende difatti, non se la sono sentita di affrontare spese non indifferenti, che non sarebbero state compensate dal godimento delle agevolazioni previste a suo tempo dalla legge istitutiva della Zona industriale. Ciò ha comportato la mancata assunzione di alcune migliaia di lavoratori, nonchè un minor numero di giornate lavorative per il settore dell'edilizia.

La relazione mette anche in evidenza la crisi di lavoro della capitale, crisi che contrasta con il costante aumento della popolazione e che, di anno in anno, viene ad aggravare la differenza tra il ritmo di aumento della popolazione e delle nuove leve del lavoro, e il lentissimo ritmo di incremento delle possibilità di occupazione, specie nelle attività industriali. Questa situazione contribuisce a determinare l'aumento dei disoccupati, dei semi occupati, dei poveri.

Premesso che il progetto di legge presentato e la richiesta in esso contenuta di prorogare al 1963 i benifici previsti negli articoli 10, 11 e 12 della legge del 6 febbraio 1941, n. 346, hanno lo scopo di correggere, sia pure parzialmente, una situazione non positiva, la relazione ricorda che la legge istitutiva della zona industriale non ha avuto mai piena applicazione nella capitale. A testimonianza di ciò si ricorda che circa 140 aziende, le quali si sono trasferite o istallate ex novo nel comprensorio industriale della nostra città, hanno dovuto affrontare spese ingentissime dovute alla mancata espropriazione dei terreni, all'aumento continuo del prezzo dei terreni inclusi nel comprensorio per il loro rapido passaggio dalla utilizzazione agricola a quella industriale, alla inesistenza o esiguità dei servizi essenziali.

La relazione fa anche osservare che il processo di istallazione e di sviluppo della zona industriale è venuto a costare non soltanto alle imprese, ma anche alla collettività, somme non indifferenti dell'ordine di miliardi di lire, per cui la mancanza di un suo completo sviluppo sarebbe lesiva degli interesse generali.

La richiesta di proroga delle agevolazioni fino al 1963 viene fatta per dar modo alle imprese, le quali vogliono trasferirsi od istallarsi ex novo con la loro azienda nel comprensorio industriale, di poter effettuare l'operazione nel periodo di tempo utile, al fine di conseguire le agevolazioni previste e per dar modo alle autorità competenti locali e governative di applicare puntualmente le norme e i provvedimenti della legge 6 febbraio 1941.

La relazione che accompagna il progetto di legge di iniziativa comunista si conclude ponendo in rilievo come il miglioramento del rapporto fra popolazione industriale e numero degli abitanti, nonchè l'aumento del numero delle imprese industriali, può determinare la modificazione positiva delle attività economiche e sociali di Roma.

Mammucari

Molè


Donini

### Convocate le parti per la « Saraceni »

L'Ufficio regionale del lavoro ha convocato per questo mattina le parti interessate alla vertenza del Maglificio Saraceni. Come è noto le lavoratrici dello stabilimento sono state sospese da 14 giorni contro 45 licenziamenti effettuati dalla proprietaria, la quale, fino a ieri, si è rifiutata di aprire qualsiasi trattativa disertando perfino una precedente riunione indetta dall'Ufficio regionale del lavoro.

### Nozze d'argento

I compagni Michele e Francesca Raschillà celebreranno oggi le loro nozze d'argento. Giungano ad essi i più vivi auguri dei compagni della sezione Appio e della nostra redazione.

## Una delegazione della Camera del lavoro in Campidoglio per le tariffe A. T. A. C.

Una rappresentanza della Camera del lavoro, composta dal segretario responsabile Morgia, dal segretario della FIOM provinciale Butini, da Mossi e Tanguccì, ha conferito nella mattina con il capo di gabinetto del sindaco, in assenza di questi, per illustrare la posizione della organizzazione sindacale unitaria nei confronti della ventilata minaccia di aumenti delle tariffe tranviarie.

Il documento indirizzato al sindaco mette in evidenza come il ventilato aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER non può lasciare indifferente la CGIL, poichè tale aumento verrebbe a gravare sulle già precarie condizioni economiche dei lavoratori che sono costretti a causa della conformazione della città a valersi quotidianamente di 2-3 mezzi. Inoltre tale aumento non appare giustificato dalla efficienza e comodità del servizio.

La Camera del lavoro esprime il parere che il deficit di bilancio delle aziende non debba essere colmato nel modo più semplicistico caricando sugli utenti maggiori oneri. Esprimendo il parere che l'Amministrazione di una città di due milioni di abitanti possa chiedere concessioni di sovvenzioni al governo per ammodernare gli impianti e i servizi, la CGIL ritiene giustificate le richieste avanzate da più parti e tese ad ottenere il rimborso delle somme corrispondenti alle 30 mila tessere gratuite di libera circolazione pari ad un importo di circa un miliardo e mezzo. La richiesta di esenzione per le grande minoranza dei lavoratori dal pagamento dei trasporti, quindi la tassa sui carburanti, la tassa di circolazione, l'IGE, ecc. ha la sua fondamento dei danni di guerra, sovvenzioni e cifra di mandati.

L'INFANTICIDA — La domestica Petronilla Galante

CONCLUSE LE INDAGINI SULLA RACCAPRICCIANTE UCCISIONE DEL BIMBO

## E' una domestica sarda l'infanticida che ha straziato il figlio appena nato

**Gli inquilini di 2226 appartamenti interrogati dalla polizia durante la difficile inchiesta - Come gli investigatori hanno trovato l'appartamento dove il delitto è stato consumato - "Non volevo che i miei sapessero,, ha detto la giovane**

La sciagurata madre, che ha ucciso il suo bambino subito dopo averlo dato alla luce, lo ha tagliato a pezzi e lo ha gettato nella pattumiera e stata arrestata dalla Squadra Mobile. E' una domestica sarda giovanissima. Si chiama Petronilla Galante ha 21 anni, ed è nata ad Ottana un povero paesino della provincia di Nuoro. Giunse a Roma due anni or sono, in cerca di lavoro, oggi i carabinieri della Maglianella le si chiederanno alle spalle in Assisi, dovrà rispondere di infanticidio.

Le indagini, che hanno permesso l'identificazione dell'autrice del orribile delitto sono state difficili e complesse. Come abbiamo pubblicato ieri, a dare lo scoperto è stato il vecchio Giuseppe Costa di 73 anni abitante in via Tor Pagano 331 il quale, facendo con un bastone la ricerca di un mucchio di immondizia scaricata da un camion nel podere del signor Mario Rossi, a Casale di Leva, trovò con raccapriccio tra i rifiuti la bambina e lo avvertì di un neonato.

Nella fattoria, gremita per prima a comparire della stazione del Divino Amore e i tecnici del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro. In seguito intervennero anche la squadra Mobile, Inizio Fruchetta. Alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, il mucchio di immondizie fu rovistato da cima a fondo. Costituirono trovati altri 18 miseri resti del neonato venne completamente ricomposto.

Il Costa ed i Rossi furono ospitati ad un lungo interrogatorio. Il contadino descrisse come aveva trovato la bambina e come aveva avvertito i vigili urbani. Il proprietario della fattoria che era solito usare il mucchio, come concime, per lavoro di campo, e che veniva periodicamente ridotto dalla Nettezza Urbana Rotondo da 30 anni, abitante nella zona Cassia fu immediatamente rintracciato e dichiarò che ogni mattina, con un camion di sua proprietà, percorreva strade per strada la zona est di Roma e caricava le immondizie raccolte dai netturbini nei portoni di palazzi e stava aggiunse anche che, in particolare, usava completare i suoi carichi nei quartieri Vescovio, Africano e Monte Sacro.

Era la prima indicazione utile per gli investigatori; inoltre, nel mucchio di immondizie scaricate quella mattina nella fattoria del Rossi furono trovati anche buste sgualcite con indirizzi quasi illeggibili, frammenti di bollette della luce e cartoline spiegazzate, che servirono ancora di più a localizzare con una certa sicurezza la zona dove la partoriente aveva commesso il delitto e il corpo stava del neonato era stato tagliato a pezzi.

Nel pomeriggio, i quattordici netturbini che avevano in consegna il Rotondo furono tutti interrogati, ma non seppero dare alcun aiuto alla polizia. Allora si cominciò ad agire per induzione. Se i miseri resti del piccolo erano stati trovati sulla superficie del mucchio di immondizie, significava che la partoriente nella quale erano stati gettati era stata vuotata fra le prime nei camion pubblici, se fosse avvenuto il contrario, essi avrebbero dovuto essere rinvenuti in fondo ai rifiuti. Il percorso dell'autocarro fu ricostruito, si può dire metro per metro, quattro netturbini che prestano la loro opera per le vie del quartiere Vescovio furono di nuovo interrogati e si stabilì così che l'autrice dell'infanticidio doveva abitare o in viale Eritrea o nelle strade che lo intersecano e lo circondano. A questo punto, il capo della Squadra Mobile Santillo, chiamò a collaborare anche il dottor Maggioni.

Nello stesso tempo, venne concesso un altro difficile accertamento. I miseri resti del piccolo ucciso erano stati trovati avvolti in fogli strappati da copie del « Messaggero » e del « Rome Daily American » di data recentissima e recanti sulla « manchette » la stampigliatura « omaggio ». Tutti coloro che, a Monte Sacro, al quartiere Africano ed al Vescovio, ricevono gratuitamente due giornali furono interrogati, fu rintracciato anche un giornalista della stampa estera, il quale dichiarò che quasi ogni giorno « passava » le copie ricevute in omaggio ad un medico chirurgo suo amico, abitante a Città Giardino.

Nella stessa giornata di lunedì, a tarda sera, gli agenti della Squadra mobile e del commissariato Vescovio cominciarono le ricerche dell'infanticida strada per strada, palazzo per palazzo, appartamento per appartamento, negozio per negozio, domandando a commercianti e inquilini se in questi giorni, qualche donna avesse partorito o comunque fosse stata notata in avanzato stato di gravidanza. Quella prima indagine notturna ebbe esito negativo.

Ieri mattina, all'alba, ben 90 agenti divisi in trenta pattuglie ciascuna al comando di un sottufficiale hanno ripreso le ricerche tenendosi costantemente in contatto con il dottor Santillo e i commissari D'Alessandro e Maggioni. In pochi ore sono stati interrogati gli abitanti di 2226 appartamenti e sono state percorse da cima a fondo sedici strade. Finalmente, verso le 14, gli agenti Di Stefano e Barbero hanno saputo dal portiere del palazzo di viale Eritrea 34 che quattro giorni prima una donna in avanzato stato di gravidanza era entrata nell'edificio e non era stata più vista uscire, a quanto si sapeva, aveva preso in affitto a 14 mila lire il mese una camera presso le sorelle Maria Ussicchi e Maria Obletter, camerierà di professione, che abitano all'interno 25.

I due agenti hanno immediatamente informato della cosa i loro superiori. Pochi minuti dopo il dottor Maggioni e il dottor D'Alessandro sono giunti al palazzo e hanno bussato alla porta dell'appartamento sopra indicato. Ha aperto una giovane e [illegible] « Che volete? » ha detto con voce tremante. E poi, mentre i funzionari le spiegavano la ragione della loro visita « Non so nulla, non so niente ». Mentre [illegible] si trovava in [illegible] sono stati trovati [illegible] sporchi di sangue [illegible] del « Messaggero » e del « Rome Daily American » [illegible] data recentissima.

La giovane sarda è stata [illegible] Nessuna [illegible] di Gambellara aveva chiesto [illegible] mazzo di rosa [illegible] Il tribunale ha condannato il ministero a pagare 500 mila lire più le spese del processo, calcolate in 150 mila lire.

• • •

L'ASSASSINIO DELLA TABACCAIA DI OLEVANO — Ieri in Corte d'Assise è continuato il processo a carico di Edmondo Casini e Arcangelo Rocchi, accusati di aver ucciso il 26 [illegible] 1958 al Quadraro Romano la tabaccaia Luisa Roccari, per rapina.

Ieri è stato ascoltato il maggiore dottor Alfredo Tagliacozzo, [illegible] per falsa testimonianza. Compare, adesso, sul banco dei testimoni [illegible] per un alibi [illegible] Anche nell'udienza di ieri si è avuta occasione di constatare la reticenza di questi testimoni. Casini continua a proclamarsi innocente. Rocchi continua ad accusarlo ma, ora, [illegible] con differenti versioni del fatto.

PIAZZA NICOSIA — La giovane sarda alla Mobile

NEI PROSSIMI GIORNI ANCHE GLI ALTRI DIFENSORI PARLERANNO CON GLI ACCUSATI

## L'avv. Carnelutti si intrattiene per un'ora a colloquio con Fenaroli a Regina Coeli

*Il giudice Modigliani ha accolto le richieste dei difensori per un incontro con gli imputati - Discordanze fra i periti sulla morte della Martirano? - L'ordine degli avvocati di Salerno condanna Tambroni*

Ieri mattina, poco prima delle ore 11, il difensore di Giovanni Fenaroli, prof. Francesco Carnelutti, si è recato a Regina Coeli per un colloquio con il presunto mandante del delitto Martirano. Dopo le domande poltrate dai difensori e i ripetuti solleciti, il giudice Modigliani si è deciso a concedere il permesso per i colloqui tra i tre imputati del « giallo di via Monte » e i loro legali. Il primo di questi permessi è stato così concesso all'avv. Carnelutti. Nei prossimi giorni dovrebbe toccare agli avvocati Franco Wladimiro Sarno, difensore di Raoul Ghiani e al legale di Carletto Inzolia, avv. Cesare Degli Occhi, giunto appositamente ieri sera nella capitale da Milano.

Il prof. Carnelutti si è intrattenuto un'ora circa con il suo difeso. Alle 12 infatti il noto penalista è uscito da Regina Coeli e rapidamente si è diretto verso la sua auto che lo attendeva all'ingresso principale del carcere. Arrivato dai giornalisti, egli non ha voluto fare nessuna dichiarazione. Ha solo detto che il geometra Fenaroli è apparso sollevato dopo il breve colloquio « Gode ottima salute e mi è apparso tranquillo e fiducioso nella giustizia », ha affermato l'avvocato Carnelutti, ponendo brusca mente fine all'intervista.

Nel corso del colloquio, il Fenaroli — contrariamente a quanto era stato detto nei giorni scorsi — non avrebbe dato a suo difensore nessun mandato per agire contro i ragionier Sacchi.

A parte la nuova decisione presa dal giudice Modigliani di far avvicinare i tre detenuti ai loro legali, nessuna altra novità si è avuta nell'istruttoria ancora in corso sul misterioso delitto di Palazzo di Giustizia si è parlato anche ieri di una immediata chiusura dell'istruttoria, mentre si sa che la perizia necroscopica del cadavere di Maria Martirano non è stata ancora depositata, nonostante siano trascorsi ben centoventidue giorni dalla morte. Secondo le indiscrezioni i periti non avrebbero ancora trovato un accordo preciso. I punti di scordanza non riguarderebbero solo sull'ora del decesso, ma anche sulle cause che hanno determinato la morte della signora Martirano. Alcuni periti, infatti, non escluderebbero del tutto la possibilità che la morte del Fenaroli sia dovuta in seguito a una delle crisi di soffocamento da cui si sa che la povera Martirano soffriva di queste crisi, sono confermate come è ricorderà, anche dai familiari della scomparsa.

A riprova che la discordanza dei periti non è del tutto campata in aria si dice che nei prossimi giorni il giudice Modigliani interrogherà il medico che ha curato per sei mesi la Martirano una delle crisi di soffocamento.

Fra qualche notizia che circola ieri sull'istruttoria, si è parlato di nuovi sopralluoghi per portare avanti l'istruttoria e sul famoso « caramma mozzato » ritrovato nella borsetta della Martirano. Si ricorda che quando la Martirano passò davanti al suo negozio si accorse di aver perso il suo prezioso « caramma » e mandò il suo garzone a cercarlo. Il garzone non trovò nulla. Si ricorda che il « caramma » era stato ritrovato nella borsetta della Martirano.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Salerno. Al termine di una riunione tenuta nella città campana, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno nel quale si dice che « riafferma la necessità di tutelare, per un'opportuna delle esigenze di civiltà e di giustizia e in ossequio al tassativo principio dell'articolo 27 della Costituzione, il diritto dell'imputato a non essere considerato colpevole fino alla sentenza di condanna; unanime delibera di dichiarare solennemente la necessità di non influenzare in alcun modo, in qualsiasi maniera, il giudice del magistrato penale e la pubblica opinione con l'additare quali colpevoli persone soltanto imputate di delitto ».

### MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

Manifestazioni per il XXXVIII anniversario della fondazione del PCI si svolgeranno oggi nelle seguenti sezioni:

**OGGI** - **S. Lorenzo**, ore 20: on Edoardo D'Onofrio. **Trastevere**, ore 20: sen. Ambrogio Donini. **Monti**, ore 20: on. Aldo Natoli. **Marranella**, ore 20: on Giulio Turchi; **Porto Fluviale**, ore 20: Paolo Bufalini. **Porta S. Giovanni**, ore 20: Aldo Gombi. **Monte Verde Vecchio**, ore 20: Mario Forcella. **Donna Olimpia**, ore 20: Franco Raparelli. **Portuense** (Corviale), ore 19,30: Luciano Fazzi. **Parioli** (Poligrafico), ore 16,30: Gustavo Ricci. **Monte Verde Nuovo**, ore 20,30: avv. Enzo Simma. **Pietralata**, ore 19,30: A. Drama Catoni. Inoltre a **Casilina**, ore 20: Conferenza sul "Terremoto monetario e MEC" con Giacomo Onesti; a **Ostiense** (operai Stefer Lido), ore 16,30: conferenza sul MEC con Rino Baracchini e a **Campo Marzio**, ore 20: conferenza sul tema « Battere il governo Fanfani per una nuova politica di salari, prezzi e occupazione » con Francesco Colonna.

**DOMANI** - a **Italia**, ore 20: conferenza sul tema « Il terremoto monetario e il MEC » Parleranno gli economisti, dott. Mario Mazzarino e Valentino Parlato, a **Cavalleggeri**, ore 16: festa delle donne comuniste, con la partecipazione del compagno on Edoardo D'Onofrio.

## Muore nello scontro fra due motociclette

Il tragico incidente è avvenuto sulla Salaria - Altre quattro persone ferite

Alle ore 22 di ieri è deceduto al Policlinico Giuseppe Boccolini di 44 anni abitante in via Tomba di Nerone 1-3. Il poveretto alle 17,55 sulla Salaria, che stava percorrendo in motocicletta con il cognato Arcangelo Virzì, abitante in via degli Scipioni 260, si scontrava con una « Vespa » che proveniva in senso opposto, con a bordo Luigi Mario Marchi, di 1 fratello Cesare abitante in via Zenone 24. Le due moto cozzavano poi contro la motocicletta condotta da Tito Lucidi di 54 anni e con a bordo la moglie Ida Domanico di 29 anni abitante in viale Regina Margherita 12.

Nell'urto il Boccolini riportava gravi ferite per cui poco dopo decedeva al Policlinico. Il Marchi e suo guardiacoscia in 7 giorni, il fratello Cesare in 40, il Virzì in otto, Tito Lucidi in 15 giorni e la moglie in sei.

### Cade da una scala innanzi all'altare

Il signor Vincenzo Felizzi [illegible] di anni 40 [illegible] via delle Fornace Gabelli è rimasto vittima di un grave incidente.

Avevano [illegible] a Santa Maria [illegible] per un matrimonio. Il signor Felizzi [illegible] al suo [illegible] al fine [illegible] E' stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Camillo.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

## Assolta una famiglia di religione valdese che reagì alle interferenze di un prete

**Padre, madre e tre figli erano stati investiti dall'accusa di « vilipendio alla religione dello Stato » e di aver « turbato il culto cattolico » - Assoluzione con « formula piena »**

Una famiglia di contadini di religione evangelica valdese è stata assolta, con ampia formula, dal tribunale di seconda sezione penale presidente dottor P.M. Mirabile di Sorbello, al giudizio erano stati chiamati per un clamoroso episodio che si verificò nel Settembre dell'anno Reggiano Mercurio.

Il 21 settembre 1957, giorna[illegible] di Sorbello, nella [illegible] Mercurio [illegible] il proprietario [illegible] Domenico Mercurio [illegible] questione e di proprietà [illegible] Sardella.

In quello stesso momento la famiglia Mercurio si apprestava alla celebrazione del rito evangelico della benedizione. Erano lì presenti il capo della casa, la moglie Teresina D. Candido, i figli Vincenzo, Giovanni e Maria.

Il proprietario [illegible] fatto [illegible] di portare al cortile del [illegible] del sacerdote cattolico [illegible] posto con l'intenzione di [illegible] nella casa di [illegible] Fu chiesto successivamente al proprietario di [illegible] Il proprietario si [illegible] con maggiore violenza all'interno [illegible] con il ricorso ai canoni del suo [illegible] ovviamente non poteva alimentare [illegible] della famiglia valdese [illegible] intorno al leggio del Vangelo.

Esplose, naturalmente, aspra [illegible] all'indirizzo del prete. E venne la denuncia, cui fece seguito il rinvio a giudizio dei coloni [illegible] obbedienti a [illegible] di una religione diversa da quella cattolica.

L'enormità di questa vicenda ha avuto un preciso riflesso nella requisitoria del sostituto procuratore, dott. Mirabile, il quale ha proposto al tribunale di assolvere gli imputati « perchè il fatto non costituisce reato ».

Dal canto suo, il difensore avv. Rosapepe ha sostenuto la incostituzionalità degli articoli del codice penale che implicitamente sanzionano la discriminazione tra le diverse religioni. Il tribunale ha assolto. La famiglia Mercante era accusata in base a due articoli del Codice penale: il 402 che punisce il « vilipendio della religione dello Stato », il 405 che punisce il « turbamento di funzioni religiose del culto cattolico ».

Della prima imputazione i giudici hanno assolto « per non aver commesso il fatto ». Dalla seconda, perchè la famiglia [illegible] in stato di [illegible] ma di [illegible] 52 del Codice penale.

• • •

IL MINISTERO CONDANNATO PER L'IMPULSO DI UN CARABINIERE — Il giudice [illegible] Antonio Mirabile [illegible] condannato il ministero della Difesa [illegible] grave danno subito [illegible] Giulio Gambellara, avvenuto nel 1947 dalla raffica di un fucile mitragliatore, ad opera del carabiniere Adolberto Basile, il quale imbracciava l'arma. Il Gambellini morì nel 1951, ma non a causa del grave incidente, che sottolineò, [illegible] fortemente [illegible] nervi da parte di uomini al servizio dello Stato per tutelare la sicurezza, e provvisti, pertanto, di armi, a volte (come accadde per il Gambellini) adoperate con impressionante [illegible] sventatezza.

Giulio Gambellini rimasto inchiodato dopo quella sventagliata di pallottole, ebbe un giudizio di ministero degli Interni a poca distanza dal incidente. Egli ebbe il tempo di morire senza aver potuto conoscere l'esito della sua giusta rivendicazione. La sentenza è venuta a dodici anni esatti di distanza dalla raffica sanguinosa del mitragliatore.

Il 15 gennaio 1947, un camoncino, di proprietà di Giovanni Rinaldi, giunse a tarda ora nelle vicinanze di Roma, precisamente in via Flaminia. Alla guida di mezzo si trovava un artista Mario Mancazzi. Sedeva accanto a lui, il [illegible] Gambellini.

A dieci chilometri di distanza dalla città una pattuglia di carabinieri, fermò dinanzi a [illegible] il Fiat Pontiac [illegible] Il camoncino invece [illegible] Rotondo furono tutti [illegible] Immediatamente [illegible] Ad un [illegible] Gambellini aveva chiesto [illegible] mazzo di rosa [illegible] Il tribunale ha condannato il ministero a pagare 500 mila lire più le spese del processo, calcolate in 150 mila lire.

• • •

L'ASSASSINIO DELLA TABACCAIA DI OLEVANO — Ieri in Corte d'Assise è continuato il processo a carico di Edmondo Casini e Arcangelo Rocchi, accusati di aver ucciso il 26 [illegible] 1958 al Quadraro Romano la tabaccaia Luisa Roccari, per rapina.

Ieri è stato ascoltato il maggiore dottor Alfredo Tagliacozzo, [illegible] per falsa testimonianza. Compare, adesso, sul banco dei testimoni [illegible] Casini continua a proclamarsi innocente. Rocchi continua ad accusarlo ma, ora, [illegible] con differenti versioni del fatto.

## Longo domenica al teatro Adriano celebrerà il XXXVIII del Partito

**Gli impegni delle sezioni per il tesseramento - 37 reclutati a Portuense Villini**

Domenica prossima alle ore 10, al teatro Adriano il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI, per il 38 anniversario della fondazione del Partito, terrà un discorso sul tema « Guardare e possedere una nuova nuova organizzazione di partito ».

Le sezioni [illegible] sono al lavoro per raggiungere nuovi traguardi nella campagna di tesseramento e reclutamento.

Domenica scorsa si sono [illegible] che [illegible] sono pervenuti dalle sezioni romane. Garbatella, che [illegible] ad oggi ha reclutato 120 nuovi compagni, si è impegnata a raggiungere per domenica i 130 per cento [illegible] Nomentano ed Aurelio [illegible] annunciato i 100 per cento per domenica.

La sezione Portuense Villini, che ha raggiunto il 100 per cento, ha reclutato [illegible] compagni.

Il compagno Longo

### Buoni del Tesoro

Ieri mattina ha avuto luogo la quarta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di venti di lire 1 milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento, di scadenza 1 aprile 1964.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono n. 720-24.

I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 887923, 1131462, 1509770, 1626050.

I venti premi di lire 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 53259 - 97627 - 135086 - 389250 - 443217 - 460844 - 521133 - 567335 - 928905 - 1065800 - 1148537 - 1189502 - 1265760 - 1271556 - 1325662 - 1456815 - 1786100 - 1862472 - 1878303 - 1945835.

NEL SINISTRO MORIRONO DUE DONNE

## Si è iniziato il processo per il crollo all'Argentina

Ha avuto inizio un tribunale il processo a carico del [illegible] Gaetano Rebecchini, figlio dello ex sindaco di Roma, imputato di duplice omicidio colposo e di lesioni, colpose. Con lui rispondono delle medesime accuse l'ing. Bernardo Aureli, l'imprenditore ed il Mario Orsini, Renato Laurenti, Alfredo Vacca e Giovanni Zaffer. Questi ultimi, tre imputati erano impegnati nei lavori di restauro del palazzo Vitellesco, al largo Argentina, una cui ala crollò, il 23 luglio 54, seppellendo tra le macerie e uccidendole, Rosina Zolli, Zannon e Flora Casadei, impiegate della UTET. Le due vittime lavoravano nella sede della Casa editrice torinese, al primo piano dello stabile sconvolto dal sinistro. Tre altre impiegate dell'UTET e un operaio furono travolti dal crollo. Ma sopravvissero, pur avendo riportato serie ferite.

Il ministero di Largo Argentina [illegible] Apparve a prima vista, incontrovertibile la causa del crollo, dovuto a palese negligenza, come del resto accertarono le perizie che [illegible] ufficio, a disposizione del tribunale.

Se ne ebbe una sconcertante seppure indiretta conferma quando si apprese che l'Impresa Aureli, incaricata di restaurare il palazzo Vitellesco, [illegible] lavori, in posizione di [illegible] della di Mario Orsini, con il [illegible] di eseguire le opere di demolizione necessarie al restauro. Probabilmente, sorse dalla mescolanza delle responsabilità, dall'intreccio scarsamente coordinato dei differenti lavori dall'esigenza di contenere al massimo le spese per tutelare l'entità dei guadagni la grave sciagura che uccise due donne.

Ieri mattina si è proceduto all'interrogatorio degli imputati, presenti, in aula.

Il processo è stato quindi rinviato al 15 aprile.